

**Percorsi conoscitivi nell'*Epistolario* di Marsilio Ficino:
tra *miseria hominis* e *deificatio***

Tesi di dottorato di
Roberto Melisi

Dottorato di ricerca in filosofia, scienze e cultura
dell'età tardo-antica, medievale e umanistica
XIV Ciclo

Sintesi

Il presente lavoro nasce dalla proposta interpretativa di considerare le *Epistolae* il luogo privilegiato dal filosofo fiorentino per la trattazione dei temi centrali della sua speculazione. La predilezione dell'autore per il trattato breve rende l'opera un'immensa risorsa per lo studioso del suo pensiero; tuttavia, si è voluto avanzare un'ipotesi ermeneutica fondata sulla peculiare idea di conoscenza proposta dal Canonico nelle sue lettere. Questa, infatti, riveste un ruolo determinante all'interno dell'ampio progetto epistolare di diffusione del rinnovato platonismo perseguito da Ficino: essa è, da un lato, il mezzo più idoneo per l'analisi della condizione umana, dall'altro, il tramite esclusivo per l'elevazione dell'uomo al divino.

La tesi è divisa in tre parti: la prima, dal carattere prevalentemente introduttivo, affronta la complessa natura dell'opera fornendo anzitutto alcune informazioni di carattere filologico relative alla sua composizione e concentrandosi, poi, in particolar modo, sulla forma dell'epistola-trattato che, sebbene ricorrente in tutti i dodici volumi dell'*Epistolario*, è esclusiva del II libro. Pertanto, vengono esaminati i principali nuclei tematici dei cosiddetti *Opuscula theologica* che costituiscono utili strumenti interpretativi per il prosieguo del lavoro. Infine, viene proposta la chiave di lettura dell'opera fondata sul peculiare intreccio tra conoscenza e vita o, per meglio dire, tra *vita contemplativa* e *vita activa* al fine di rendere maggiormente fruibili le tematiche più specifiche che sono oggetto delle sezioni seguenti.

Il secondo capitolo prende in esame i due temi centrali della speculazione ficiniana che fanno da premessa alla sua gnoseologia: l'antropologia e la psicologia. Per quanto riguarda il primo, vengono presentate e discusse le lettere che il filosofo scrive «al genere umano» dalle quali emerge un'immagine dell'uomo sempre sospeso tra la *miseria* come condizione contingente e la *deificatio* come più alta aspirazione da compiere in vita a seguito della riscoperta del sé. Ficino, dunque, rivolgendosi idealmente all'intera umanità, riesce con efficacia ad esprimere la cogente esortazione

all'esercizio della somma virtù dell'*humanitas*, al contempo mezzo e fine della più alta realizzazione dell'uomo. Quest'ultima, tuttavia, diventa possibile soltanto grazie alla speciale natura dell'anima umana che costituisce l'oggetto di analisi della sezione successiva: le epistole sull'anima vengono studiate attraverso un confronto con la *Theologia Platonica de immortalitate animorum* evidenziando analogie e differenze. La problematica questione della relazione tra le molteplici potenze e l'unità del principio psichico lascia spazio, nell'ultimo paragrafo, a quella riguardante l'intelletto e la volontà nella fruizione del sommo Bene; si tratta di un tema ricorrente nell'*Epistolario*, non privo di oscillazioni e apparenti contraddizioni, di cui si cerca di offrire una coerente interpretazione facendo tesoro dei risultati a cui è pervenuta la bibliografia più recente.

Al terzo capitolo è dedicata la trattazione puntuale delle facoltà della conoscenza implicate nel percorso conoscitivo proposto nelle lettere. La prima parte discute l'ambigua funzione delle due facoltà immaginative *phantasia* e *imaginatio* di cui non solo viene chiarita la differenza, che si riflette sul piano terminologico, ma anche la natura proteiforme: l'immaginazione ingannevole, responsabile della manifesta illusorietà del reale, si contrappone all'attività fantastica, per così dire, mediatrice della "traduzione" dei contenuti intelligibili affinché possano essere fruiti dalla *ratio*. Nella seconda parte, dunque, viene affrontato il tema della produzione della conoscenza vera e del concorso della ragione e dell'intelletto. Prendendo le mosse dalla problematica essenza dell'*intellectus* umano, sia attraverso i risultati a cui si è giunti nel secondo capitolo sia mediante un'analisi delle fonti platoniche, si perviene ad una visione della conoscenza possibile all'uomo non soltanto incentrata sulla discorsività del processo dianoetico ma anche sulla capacità intuitiva della più alta facoltà della *mens*. In tale maniera si riesce a dare significato a tutte quelle forme superiori di conoscenza che attraversano l'opera: il furore divino, la *vacatio animae* e la profezia. Seppur apparentemente collegate e riguardanti comunque alcuni stati di coscienza "alterati" rispetto alla conoscenza ordinaria, esse riflettono la progressiva evoluzione del pensiero ficiniano a riguardo. In particolare, seguendo lo sviluppo del primo tema a partire dalla celebre epistola *De divino furore* fino alle lettere più tarde ma anche con particolare attenzione ai diversi commentari ai dialoghi di Platone (*Simposio*, *Fedro* e *Ione*), è possibile coglierne al contempo sia il tentativo di fedeltà alla pagina platonica sia la problematica assimilazione al *raptus* paolino. La trattazione dei *septem vacationis genera* nel XIII libro della *Theologia Platonica* diventa, invece, la lente attraverso la quale poter leggere e interpretare le varie testimonianze di sogni veritieri, previsioni, esperienze miracolose provate e attestate dal filosofo nelle *Epistolae*. La presenza trasversale del tema della profezia a proposito sia del *furor* sia della *vacatio*, poi, lascia spazio ad un'analisi della visione ficiniana del sapere profetico al confine tra dono divino e facoltà naturale che si arricchisce negli ultimi anni attraverso lo studio degli autori neoplatonici e in contrasto con la vicenda savonaroliana.

Dallo studio dell'*Epistolario* emerge un'immagine complessa dell'uomo, vero Giano bifronte, il quale, costantemente volto alla conoscenza di Dio, è sempre ostacolato dalle agitazioni e inquietudini della vita da cui riesce a sfuggire con estrema difficoltà. La lettura delle epistole, inoltre, consente di instaurare un fecondo dialogo con le altre opere del filosofo, risultando quindi uno strumento valido per la ricostruzione del suo pensiero.

Il lavoro è completato da un'appendice di testi costituita da quelle lettere che si mostrano tra le più funzionali alla comprensione del percorso ermeneutico offerto nella tesi e delle quali viene fornita anche la traduzione italiana. Infine, è stata inserita un'ampia bibliografia delle opere e della letteratura secondaria consultate.